

Il pulpito... per annunciare e diffondere la Parola



Davanti ad una bella fotografia dell'interno della nostra chiesa negli anni 1950/1960, è scontato andare alla ricerca di che cosa nel frattempo si è modificato anche se, ad un primo sguardo, il suo aspetto attuale può apparire uguale a quello di tanti anni fa. Dopo un esame più attento, le principali differenze saranno subito ben evidenti: la struttura dell'altare, della balaustra e del pulpito sormontato, tra l'altro, da una curiosa copertura. Si tratta concretamente di modifiche strutturali conseguenti alla riforma liturgica definita dal Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962 – 8 dicembre 1965) e, in parte, poi realizzate anche nel corso dei restauri effettuati dal Priore don Amilcare Merlo nei primi anni del 1980.

Nella relazione tecnica relativa a questi lavori si legge: «L'impianto architettonico tradizionale [della chiesa] ha assorbito in modo del tutto naturale le variazioni di "gestione" liturgica. Fermo restando l'altare monumentale con la riserva eucaristica,

l'avanzamento del tavolo "mensa" al centro dell'area del presbiterio consente visibilità e dialogo da e verso l'assemblea. A tempi brevi si provvederà alla sostituzione dell'altare attualmente in uso, con altro arredo più consono da reperirsi sul mercato antiquario o da disegnarsi ex novo. Non si ritiene proponibile, per ragioni architettoniche né indispensabile sotto l'aspetto dell'uso, la eliminazione della balaustra» e, più in particolare, «il pulpito è di dignitosa fattura; la decorazione di stucco e finti marmi ottimamente eseguita; la sua posizione non è di nocumento alla visuale; qualsiasi ipotesi di demolizione sarebbe, pertanto, da ritenersi infondata» anche se, nel corso dei lavori, la struttura del pulpito fu ridotta all'essenziale con la concreta eliminazione del "baldacchino" sovrastante.

In genere, nelle chiese di più antica costruzione, il pulpito è una piattaforma sopraelevata destinata esclusivamente alla predicazione, più che alla proclamazione della Parola di Dio. La sua collocazione risponde a criteri di natura funzionale: è posto in alto nella navata centrale della chiesa, a ridosso o sospeso ad una delle colonne o alla parete della navata, in prossimità dell'altare e, di solito, in "corno Evangelii" cioè nel lato sinistro guardando l'altare. Normalmente è raggiungibile da una scaletta, protetto da una balaustra o un parapetto, costruito in legno o marmo, più o meno decorato e, talvolta, sorretto da colonne scolpite o intarsiate. Nelle chiese, questa posizione del pulpito rispondeva all'esigenza di far udire all'assemblea le parole del predicatore in un'epoca in cui non esistevano ancora impianti d'amplificazione e, proprio per rispondere a questa necessità, quasi sempre era completato anche da un tettuccio, realizzato in armonia con la sua struttura, proprio con la funzione d'impedire la dispersione della voce dell'oratore riflettendola verso il basso dove si trovavano i fedeli.

Con le riforme liturgiche del Concilio Vaticano II, il pulpito è usato molto meno ed è stato sostituito dall'ambone: il "leggio" o il luogo che ora è utilizzato sia per la proclamazione della Parola di Dio, sia per la predicazione.

Il pulpito della nostra chiesa, nella forma rappresentata nella fotografia, è stato realizzato tra il 1812 e il 1814, sulla base di un disegno dell'architetto Andrea Catta-
neo, nell'ambito di una importante fase di lavori per decorare ed arricchire l'intero edificio con i fregi, gli stucchi e le cornici in finto marmo che ancora oggi possiamo ammirare. Da questo disegno e dal contratto stipulato con l'impresario «stuccatore» a cui erano stati affidati gli interventi, conservati nell'archivio parrocchiale, scopriamo che il pulpito, sostenuto da quattro «ceppi di rovere, o di noce» murati nel pilastro, e la scala dovranno essere delimitati da «pannelli con cornici» su cui «si distribuiranno li colori de marmi» e che sotto il «baldachino dovrà formarsi lo Spirito Santo colli suoi raggi».

Circa sessanta anni dopo, nella relazione richiesta dall'Arcivescovo prima della Visita Pastorale del 1868, a fronte della domanda se il pulpito fosse convenientemente collocato e dotato della richiesta Croce col Crocefisso, la struttura è descritta dall'allora Priore don Giuseppe Rossato in questo modo: «Il pulpito, tutto di legno, è collocato nella prima fila che sostiene il volto della grande navata e stuccato al di fuori portante lo stucco le due tavole dei comandamenti di Dio, ed altri bellissimi emblemi di Religione, con una scala assai comoda, e trovasi in cima alla sinistra del predicatore la Croce col Crocefisso in assai buon stato».

Molto più interessanti sono le notizie fornite sulle consuetudini per la predicazione, l'istruzione religiosa e l'insegnamento della Dottrina Cristiana anche utilizzando il pulpito a suo tempo realizzato, almeno per gran parte di queste attività che poi si

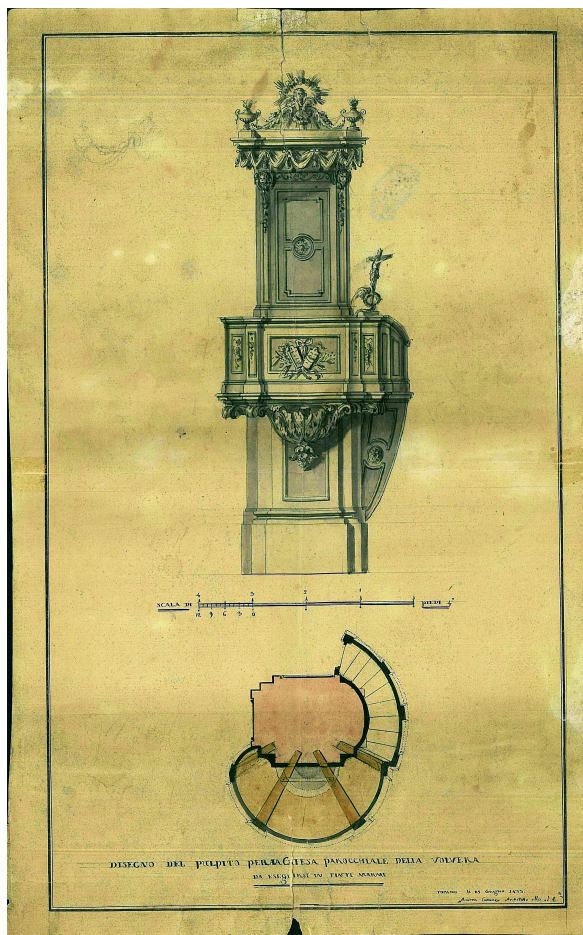
sono mantenute nel tempo, con poche modifiche nella loro forma e modalità, fino agli anni cinquanta del novecento.

Nella relazione si legge, senza dimenticare che allora la celebrazione della Messa in latino non prevedeva la liturgia della parola e l'omelia, che «in tutte le Domeniche dell'anno, eccettuate le Solennità si fa sempre la spiegazione del Vangelo» e, subito dopo, don Rossato precisava che «quando da me si fa l'Istruzione dell'ore vespertine, la spiegazione del Vangelo si fa dal mio Vicecurato in dialetto piemontese». Alla Messa delle «ore 11 e nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre in cui cessano le Istruzioni vespertine, la spiegazione si fa alternativamente da me o dal mio Vicecurato. Del resto, in tutte le feste si fa il Catechismo ai ragazzi come pure l'istruzione in piemontese alle ore tre vespertine [...] ed in quei tre mesi si fa da me alla balaustra dell'Altare Maggiore un Catechismo ragionato in forma d'istruzione agli adulti. Nelle feste principali dell'anno si fa un Sermone [o "discorso"] sui Misteri del Nostro Signore Gesù Cristo e di quelli di Maria Santissima. Prima dell'Istruzione si recita da me ad alta voce l'Orazione Domenicale, il Simbolo degli Apostoli con qualche altra giaculatoria; come pure dopo si recitano ad alta voce gli atti di Fede, di Speranza, di Carità e di Contrizione in lingua volgare, come sono espressi nel Catechismo della Diocesi, e si termina con la giaculatoria "Sia Lodato Gesù Cristo" rispondendo il popolo "Sempre sia Lodato". «Nell'Avvento – continuava il Priore – non vi è predicazione particolare eccetto la spiegazione del Vangelo, e l'Istruzione sulla Dottrina Cristiana; ma nella Quaresima vi è il Catechismo e la predicazione quotidiana. Il quaresimalista è proposto dal parroco, nominato [e pagato] dal Municipio, approvato dall'Ordinario Diocesano. [...] Del resto io usai di fare la novena del S. Natale, qualche volta con predicazione. E sempre usai finora di fare il mese Mariano con predicazione quotidiana, supplendo colle Limosine che si riceveva questuando in quel mese alle spese a farsi. Molte poi sono gli Ottavari, e le Novene che si fanno in Chiesa Parrocchiale colla sola Benedizione del Santissimo Sacramento [...]».

La relazione riporta anche una curiosa opportunità, finanziata da «un legato di due giornate di campo sito sulli fini di questo luogo», fatto dai coniugi Giuseppe Porporato e Maria Argenta con «strumento» del 3 Maggio 1840, «per dare alternativamente d'otto in otto anni, una muta d'esercizi spirituali duraturi 15 giorni, o una missione di un mese». Nel testo sono anche ricordate le condizioni poste dai donatori per lo svolgimento di queste pratiche spirituali e, in particolare, «che in tempo degli esercizi non vi siano meno di dieci confessori negli ultimi dieci giorni» e, poi ancora, «che debba il Signor Parroco pro tempore corrispondere ai Reverendi Padri Missionari, o a chi altri Sacerdoti, per ogni Missione la somma di lire 360 per loro onorario», con il divieto di «ogni questua in Chiesa nel tempo degli esercizi o della Missione». Qualche volterese più avanti d'età, sicuramente ricorderà l'ultima di queste "missioni popolari", non con la durata di un mese ma di una settimana, che si è svolta nella nostra Parrocchia sul finire degli anni cinquanta del novecento. Per l'occasione – così come si può vedere in alcune grandi chiese cattedrali – era stato realizzato, proprio di fronte a quello esistente, un secondo "pulpito" in legno per permettere, in alcuni momenti della giornata, una predicazione speciale svolta in contemporanea da due sacerdoti. Uno di questi – il Canonico Ugo Saroglia, Rettore del Santuario del Selvaggio – da questo pulpito precario, fingendosi "mangiapreti" e persona poco propensa alle pratiche del buon cristiano, poneva all'altro predicatore "catechista", sistemato sul pulpito principale, domande di chiarimento o sue particolari "provocazioni" esprimendo giudizi e valutazioni su situazioni di vita quotidiana e di fede che rappresentavano il pensiero e il vissuto della gente. Questo dialogo fra i due sacerdoti "missionari" rendeva la predicazione coinvolgente ed incisiva e, quindi, in grado di essere facilmente compresa e recepita dai fedeli.

Il racconto della storia e della vita di tanti anni fa non deve solo limitarsi a suscitare il desiderio nostalgico di ritornare e riproporre il passato, ma deve invece aiutare ognuno di noi a rileggere la sua esperienza, a meglio interpretare il presente e a camminare con impegno verso il futuro. Anche grazie a queste "memorie" ora potremo considerare il pulpito, che in questi ultimi anni è ancora utilizzato da don Alessandro in alcune particolari occasioni solenni (le Messe di Natale, la Domenica delle Palme, la Veglia e il giorno di Pasqua) per proclamare il Vangelo e l' "Exsultet" pasquale, non solo come un elemento architettonico della nostra chiesa, ma come un prezioso testimone che ci indica un percorso di fede a cui tutti siamo chiamati, non solo limitandoci ad ascoltare con più o meno attenzione la "Parola di Dio", ma recependola con apertura di cuore per renderla concreta nella nostra vita.

Atilio Vittorio Beltramino



**Onoranze e Trasporti
Funebri**
Andruetto
Via Ponsati, 19 - Volvera (To) tel. 011-9850195

ONORANZE FUNEBRI
Azalea
Volvera via Ponsati, 25
tel. 011/9857827

La busta di Natale che troverete al fondo delle chiese sarà utilizzata per concludere il pagamento delle vetrate della chiesa del Santo Volto. Già tante famiglie hanno "adottato" una vetrata del Santo Volto versando 250 €, continua la raccolta per portare avanti anche questa parte dei lavori nella chiesa succursale.

È POSSIBILE CONTRIBUIRE ANCHE CON BONIFICO BANCARIO INTESTATO A:

PARROCCHIA ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE
IBAN: IT13 D063 0530 9800 0021 0193 873

Il consiglio pastorale affari economici

GRAZIE!